

Lo smemorato di Sesto Fiorentino

Sappiate che viaggiando in questi giorni nell'intricato groviglio di strade che attraversano la piana, dove è facile perdersi, se non fosse per Monte Morello che con la sua incombente presenza indica a tutti almeno dove è il nord, potreste incontrare un uomo in apparente stato confusionale, che si è perso e non sa se ha una casa né dove essa sia.

Se ciò vi capitasse, non abbiate timore di lui, ma cercate di tranquillizzarlo e, visto che non ha più memoria, provate a vedere se, facendolo ragionare, pur non ricordando da dove viene, riesce almeno a dirvi dove vorrebbe andare.

Vi anticipo che non sarà cosa facile aiutarlo, anche se accompagnandolo verso Sesto Fiorentino avrete sicuramente imboccato la strada giusta, perché a Sesto, lo "smemorato" è conosciuto. Forse - a dire il vero - non tutti sono più tanto contenti di conoscerlo, e non è improbabile che possiate riscontrare versioni diverse sulla sua identità, con qualcuno che potrebbe anche giurare di non averlo mai visto in paese.

La cosa fa venire in mente la storia dello smemorato di Collegno, che nei lontani anni venti del secolo scorso riempì le cronache di tutti i giornali e fu conteso tra due mogli, entrambe sicure che quell'uomo, senza più memoria, fosse il loro marito. Il poveretto non ebbe vita facile, anche perché - di regola - quando si perde l'identità si perde inevitabilmente anche la libertà di pensiero.

Sul nostro uomo però credo non ci siano dubbi: trattasi del nuovo segretario comunale del PD, che nella sua prima uscita pubblica, l'ha sparata grossa (per Nardella, troppo grossa), affermando che per l'aeroporto di Firenze, prima di ogni decisione, è forse meglio indire un *referendum* tra la popolazione al fine di verificarne l'effettivo gradimento.

Il poveretto, avendo perso la memoria, non può ricordarsi che il suo partito, che si professa "democratico", le ultime elezioni amministrative a

Sesto Fiorentino le ha perse presentandosi con dichiarazioni del tipo “vogliamo, fortissimamente vogliamo l’aeroporto, senza se e senza ma”.

Egli non ricorda nemmeno che gli stessi cittadini, che oggi vorrebbe (tardivamente) coinvolgere attraverso un *referendum*, chiesero, per l’aeroporto, il *processo partecipativo* previsto dalla legge e dalla risoluzione n. 260 del luglio 2014 del Consiglio regionale, e che ciò, sempre dal suo partito, fu negato, togliendo così ai Sestesi una possibilità di discutere democraticamente in merito a scelte infrastrutturali che interessano direttamente quella comunità.

Solo l’aver dimenticato tutto può giustificare un tale inqualificabile voltafaccia, e per il suo bene, gli amici ed i compagni, più che alle improvvise esternazioni da segretario comunale del PD, dovrebbero pensare alla sua salute e a quella del partito, imponendogli dosi da cavallo di Ginkgo biloba come terapia per la memoria. Tra le informazioni che tale importante facoltà permette di conservare, c’è anche - da non trascurare - quella relativa al prossimo l’appuntamento con il voto, quando saremo chiamati ad eleggere la nuova generazione di potenziali smemorati.

Fabio Zita